

Arte e cultura

la Voce
di Marche

Errante erotico eretico: Osvaldo Licini

Pittore piceno a 50 anni dalla sua morte

L 11 ottobre del 1958 a Monte Vidon Corrado (AP) si spegneva, all'età di 64 anni, Osvaldo Licini, pittore di vibrante e visionaria poeticità che affascina come un'icona angelicata ricca di valenze simboliche. Artista, peraltro, che ha saputo ricondurre in un contesto europeo il richiamo fortissimo delle radici locali, della sua terra natale amata e sempre centrale nel suo percorso artistico da "errante" pittore europeo. In occasione del cinquantenario della morte e dell'assegnazione all'artista del Gran Premio della Pittura alla Biennale di Venezia, la Regione Marche, la Provincia di Ascoli Piceno, il Comune di Ascoli Piceno e il Comune di Monte Vidon Corrado con il contributo della Fondazione Carisap e della Fondazione Carifermo, nell'ambito del Festival saggi paesaggi, hanno realizzato un articolato carnet di manifestazioni che fanno del 2008 l'"Anno Liciniano", sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Gli eventi di maggiore prestigio sono le due grandi mostre, una ad Ascoli Piceno, presso la Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini, e l'altra a Monte Vidon Corrado, presso il Centro Studi Osvaldo Licini. Entrambe resteranno aperte fino al novembre 2008.

La mostra antologica di Ascoli Piceno "Osvaldo Licini dalle Marche all'Europa" fa il punto sulla produzione pittorica del maestro piceno riunendo, oltre a quelli già presenti nella galleria Licini, circa sessanta dipinti provenienti da numerosi musei italiani e stranieri, da collezioni pubbliche e private. Un totale di più di 120 opere, suddivise in base alle diverse fasi di produzione, per la prima volta riunite insieme, e in molti casi mai viste prima (quelle provenienti da collezioni private), da un comitato scientifico che vede presenti oltre ai curatori, Luigi Dania, studioso e collezionista che fu anche ami-

Licini si è fatto portatore di una ricerca solitaria ed appartata di soluzioni figurative e spaziali inusuate

co e confidente dell'artista e Maria Vittoria Marini Clarelli, soprintendente della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Formatosi in ambito figurativo e successivamente affascinato dalle battaglie futuriste, Licini giunge ad una sensibilità astratta fatta di una figuratività del tutto lirica e pura, mediata ed arricchita dal costante riferimento alle sue radici. A queste si tifa nell'essenzialità del colore e del segno, culminata poi nella scarnificazione totale delle forme, come in una sorta di purificazione avvenuta alla luce del suo ritorno al natio borgo selvaggio dove ha sostanzialmente vissuto la sua esperienza esistenziale ed artistica mantenendo una fitta rete di contatti epistolari con intellettuali dell'epoca, aggiornandosi e rielaborando secondo il suo temperamento forte le istanze artistiche contemporanee.

La malinconia metafisica incrociata con quella sto-

rica lo fa sentire vicino, dal punto di vista pittorico, a Paul Klee mentre, da quello della produzione letteraria e poetica, nella quale fu anche prolifico, lo conduce nella direzione di Baudelaire e Rimbaud, mediando con un linguaggio spesso gergale l'attitudine trasgressiva del nichilismo futurista verso la linea delle avanguardie più libere.

Così, per rendere omaggio ad un artista che ha saputo portare il sentimento della propria terra ben oltre i confini regionali e nazionali,

l'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno, sin dal 2000, si è impegnata nell'acquisizione di circa settanta opere di Osvaldo Licini, comprendenti dipinti di varie epoche, disegni e studi preparatori che hanno trovato una loro sistemazione nella Galleria d'Arte Contemporanea intitolata al pittore marchigiano, l'unico museo pubblico a lui intera-

Essenziale nel colore e nel segno, in una sorta di purificazione avvenuta alla luce del suo ritorno al borgo selvaggio dove ha vissuto la sua esperienza esistenziale ed artistica

mente dedicato. E d'altro canto, l'Amministrazione di Monte Vidon Corrado si è impegnata ad acquistare la casa natale dell'artista che è diventata un Centro Studi Liciniano dove sono permanentemente esposti 63 disegni donati al Comune dalla Collezione Hellström. I disegni sono particolarmente importanti nel corpus liciniano, "il sismografo, per così dire, delle idee immediate" scrive Giuseppe Marchiori: quelli conservati presso il Centro Studi offrono diacronicamente un percorso in tutte e tre le fasi, quella figurativa degli anni Venti, quella geometrico- astratta degli anni Trenta e quella del figurativismo fantastico degli anni Quaranta e Cinquanta. Tra le iniziative scientificamente più rilevanti, l'analisi riflettografica infrarossa sui dipinti intrapresa con la Scuola Superiore Normale di Pisa. In mostra i risultati relativi al suo *modus operandi* che hanno rivelato l'utilizzo da parte di Licini, che spesso nel tempo rielaborava i suoi dipinti, di tele del periodo figurativo per comporre opere più tarde.

La seconda mostra dedicata all'artista, Osvaldo Licini da Monte Vidon Corrado: la stagione figurativa, i rapporti con il territorio, che si tiene nel Centro Studi Osvaldo Licini di Monte Vidon Corrado, porta l'attenzione soprattutto sul primo Licini e per la prima volta approfondisce anche temi affettivi e più privati che ebbero un riflesso culturale importante sulla sua opera. Si tratta di un'esposizione documentaria, fotografica e pittorica incentrata sulle opere (23 oli e 63 disegni) di paesaggio, naturale e umano, realizzate dal Maestro soprattutto nel primo periodo della sua attività artistica, quello figurativo.

La stessa abitazione del pittore sarà visitabile con guida e conterrà alcune ambientazioni ricostrui-



te con fotografie e racconti d'epoca. Una sorta di casa-museo per ritrovare le tracce del suo lavoro, e magari scoprite risvolti inediti.

Non mancano approfondimenti sul Licini politico e amministratore (fu Sindaco di Monte Vidon Corrado dal 1946 al 1956), sul Licini "libero pensatore", sul contesto economico e sociale, su quello familiare (il rapporto intenso con la sua compagna) e su quello delle amicizie, nonché sull'impatto e l'importanza dell'ambiente circostante, il tutto viene affrontato anche attraverso una serie di eventi che, nelle stesse date, anche nei comuni limitrofi, saranno volti a radicare in maniera forte il pittore al territorio attraverso un interscambio fra artista e contesto, fra opere e paesaggio marchigiano, costante fonte d'ispirazione per Licini.

Da un naturalismo cromaticamente vivace, fatto di paesaggi, ritratti, nature morte, nel quale andava già prendendo forma un mondo di immagini archetipe e fantastiche, Licini passa così alle elaborazioni più complesse degli anni Trenta, all'astrattismo inizialmente geometrico nato dal rapporto con il gruppo milanese de "Il Milione" con il quale espone nel 1935 nella "prima mostra collettiva di arte astratta italiana" e che poi evolve verso un astrattismo lirico in cui anche la geometria acquista libertà fantastica e si risolve in una spazialità irreali. Caratteristiche

Giunge ad una sensibilità astratta, lirica e pura, mediata ed arricchita dal costante riferimento alle sue radici

queste che si accentuano nel dopoguerra quando elaborò le immagini-simbolo della sua pittura complessa e tormentata, le Amalasanthe (nove delle quali, dipinte nell'"eterno" di Monte Vidon Corrado, furono esposte nella XXV Biennale di Venezia del 1949) e gli Angeli Ribelli, personaggi che si librano fra cielo e terra, creature cifrate e profetiche, che rappresentano una delle più originali espressioni dell'arte italiana del Novecento. ♦

Mostre a Ascoli Piceno e Monte Vidon Corrado

di Cinzia Laurenzi